

comunità
montagna

RIVISTA DI
APPROFONDIMENTO
a cura di Uncem,
Unione nazionale dei
Comuni, delle Comunità
e degli Enti montani

dicembre
2020



MONTAGNA, AMBIENTE, TERRITORI, ECOLOGIA INTEGRATA, ENERGIE

NUMERO SPECIALE

FOCUS SU...
I borghi
diventano smart

I BORGHI DEL
PIEMONTE
Insero staccabile

INTERVISTA
Una storia
di buon governo

TURISMO
E CULTURA
effetto "wow"

Il Piemonte dei Borghi

Una storia lunga 50 anni, fatta di 1181 Comuni



POSTE ITALIANE S.p.A. - "SPEDIZIONE IN A.P. - 70% - ROMA AUT. N. 30035201 - 002/2010"



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE



1970 | 2020
PIEMONTE
valori comuni



Due anniversari importanti caratterizzano la vita della comunità piemontese nel 2020: il cinquantesimo dell'istituzione del Consiglio e della Giunta regionale e il quindicesimo della promulgazione del nuovo Statuto della Regione Piemonte.

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

50 1970 | 2020
PIEMONTE
valori comuni



I borghi del Piemonte.
Belli, autentici e sostenibili.

21

INSERTO STACCABILE

SOMMARIO

- 4 INTERVISTE
una storia di buon governo
- 6 PUBBLICAZIONI
libri e news
- 8 L'IMPEGNO DELLE FONDAZIONI BANCARIE
dalla parte del territorio
- 10 RECUPERO DEL PATRIMONIO
rivitalizzare per abitare
- 12 TURISMO E CULTURA
effetto "wow"
- 14 IL VALORE DI UN MARCHIO
dal Monviso alle Langhe
- 16 CICLOTURISMO COME STRATEGIA
pedalare in altura
- 18 IL PSR E I BORGHİ RURALI
la rinascita
- 20 CO-WORKING SUI MONTI
lavoro in remoto
- 25 FOCUS SU...
i borghi diventano smart
- 28 I BORGHİ DEL BENESSERE
acqua e storia
- 30 STUDIO DIAGNOSTICO E INTERVENTI MIRATI
progettualità consapevole
- 32 NUOVE LEGGI URBANISTICHE
preferiamo il riuso
- 34 LEGNO E ACQUA BENI E RISORSE
l'equilibrio del bosco
- 36 IL PATRIMONIO MONTANO
luoghi da vivere
- 38 VERSO IL FUTURO
puntare su servizi e prodotti
- 40 IL PUNTO
dal 1970 a oggi

comunità
montagna

RIVISTA DI
APPROFONDIMENTO
a cura di Uncem,
Unione nazionale dei
Comuni, delle Comunità
e degli Enti montani

dicembre

2020



14



36



MONTAGNA
AMBIENTE
TERRITORI
ECOLOGIA INTEGRATA
ENERGIE

NUMERO SPECIALE

una storia di buon governo



Alberto Cirio
presidente della Regione Piemonte

«Il Piemonte non è una Regione qualsiasi, perché l'Italia l'hanno fatta i piemontesi e oggi abbiamo il dovere di far conoscere questa storia soprattutto ai nostri ragazzi affinché diventi testimonianza di una tradizione di buon governo che ci ha sempre caratterizzato». Alberto Cirio è presidente della Regione Piemonte dal 6 giugno 2019 ed è fiero di dare voce alla terra che ama. «Abbiamo il dovere di trasmettere il senso delle istituzioni ai nostri figli - spiega - e far capire loro che le istituzioni quali il Comune d'appartenenza, la Regione e lo Stato vanno difese perché sono di tutti i cittadini». Destino ha voluto che la presidenza Cirio coincida con il 50° anniversario dell'istituzione dell'ente. Nessun dubbio sul regalo desiderato.

«Vogliamo che al Piemonte sia riconosciuta maggiore autonomia. Da sempre il Piemonte dà a Roma molto e ottiene poco. Ogni anno versiamo nelle casse dello Stato 10 miliardi più di quelli che riceviamo. Il minimo è che ci lascino gestire le risorse nel modo che riteniamo più utile e con lo spirito sabaudo che ci contraddistingue. Inoltre, è fondamentale ridurre la burocrazia, vorrei essere ricordato non per aver fatto tante leggi, ma per averle tolte. Un altro obiettivo, dopo anni da eurodeputato a Bruxelles, è usare meglio i fondi europei che

la nostra Regione fino ad oggi ha sfruttato poco e male». A rendere il mandato più complesso è la pandemia da Covid-19. «Nessuno era preparato e i piemontesi hanno dimostrato di avere grande senso di responsabilità. Quando la pandemia è iniziata governavo solo da sette mesi e ho combattuto la battaglia più difficile dal dopoguerra ad oggi con l'esercito che mi sono ritrovato, fatto dall'eccellenza dei nostri ospedali, ma anche da una forte assenza di medicina territoriale. In questi mesi è stato fatto uno sforzo enorme per dotare la regione di quello che non esisteva. Come i laboratori per processare i tamponi, ne avevamo solo due e ora sono 28. Se c'è una cosa che il Covid ci ha insegnato è che sulla sanità non si taglia». A proposito di tagli, chi rischia di scomparire sono i piccoli Comuni, soprattutto quelli montani. «Dopo la recente alluvione che ha nuovamente colpito la nostra regione, l'impegno deve essere per la sicurezza. Non possiamo continuare a ripetere quanto sia bello vivere in montagna, senza riuscire a garantire condizioni sicure per chi ci abita. Lo abbiamo detto con forza al Governo, servono una volta per tutte interventi strutturali, ne va del futuro delle nostre montagne».

INTERVISTE

di **Marco Panzarella**



Stefano Allasia
presidente del Consiglio regionale del Piemonte

Stefano Allasia è il presidente del Consiglio regionale del Piemonte e per il 50° compleanno dell'ente che rappresenta ha molti sogni nel cassetto.

«Ripartire il Piemonte ad essere una regione protagonista sia a livello nazionale che europeo. Per troppo tempo è rimasto fermo anche rispetto alle altre regioni del Nord. Per sua storia, tradizione e cultura merita un ruolo di primo piano. La grande sfida adesso si chiama autonomia differenziata, percorso non semplice, ma che servirà a garantire migliori condizioni di efficienza e benessere a tutti i piemontesi, nel segno del principio di sussidiarietà». Per ottenere l'autonomia, la Regione ha istituito una Commissione permanente. «Perché la storia insegna che meno si centralizza la spesa e meglio si utilizzano le risorse. Vogliamo ottenere adeguati trasferimenti dello Stato, superando le sperequazioni che hanno sempre penalizzato le regioni virtuose. Governo del territorio, istruzione, politiche sanitarie, infrastrutture sono solo alcune delle materie oggetto di trattative con il Governo che ci consentirebbero di fornire servizi migliori ai piemontesi. Così anche come la semplificazione amministrativa che contribuirebbe ad una diminuzione degli adempimenti da parte dei cittadini e questo non potrebbe che

portare dei benefici all'intero sistema. Un programma che potrebbe essere rallentato dal Covid-19. «Il nostro compito è salvaguardare la salute dei cittadini e tenere sotto controllo l'economia. Durante la prima ondata con il "Riparti Piemonte" abbiamo messo benzina al motore del nostro sistema produttivo. La seconda ondata non può che preoccuparci, l'augurio è che si ritorni quando prima alla definitiva normalità, anche se credo sarà necessario ripensare a un nuovo modello di società». Un nuovo modello che non deve escludere i piccoli Comuni. «In Piemonte ne esistono molti, soprattutto quelli montani rischiano davvero di spopolarsi e scomparire. La montagna non può essere considerata un tema settoriale delle politiche regionali, ma trasversale. Le aree montane del Piemonte sono caratterizzate da specificità demografiche, sociali, economiche, ambientali e culturali che richiedono un continuo dialogo tra tutti i soggetti attuatori, affinché vengano formulate delle politiche per una programmazione a servizio delle comunità locali. Occorre modificare il destino e la percezione delle nostre montagne, da territori da abbandonare a spazi di riappropriazione delle loro identità e vocazioni, nonché difesa e valorizzazione di risorse ambientali sempre più preziose».



NUMERO SPECIALE

MONTAGNA
AMBIENTE
TERRITORI
ECOLOGIA INTEGRATA
ENERGIE



✓ I tascabili di Palazzo Lascaris



STEMMA, GONFALONE E BANDIERA

Con un linguaggio e uno scopo puramente divulgativi, Luisa Clotilde Gentile racconta la storia del Piemonte a partire dalle origini del Principato del Piemonte nel 1400, illustrando come i simboli ufficiali di un'istituzione importante quale la Regione siano in realtà espressione del suo territorio e della sua storia, e come essi rappresentino – nelle cerimonie ufficiali e nelle sedi istituzionali – non solo il governo, ma anche e soprattutto gli abitanti che si riconoscono in un'unica identità. L'evoluzione storica, il significato delle forme, dei colori e delle caratteristiche tecniche dei simboli della Regione Piemonte sono al centro di questo piccolo volume, ripubblicato in occasione della XI legislatura del Consiglio regionale del Piemonte.



PAROLE DI PIEMONTE

Tutelare e valorizzare il patrimonio linguistico originale del Piemonte, con tutta la cultura e i costumi di cui si fa portavoce, è il nobile intento alla base di questo volume. Le quattro lingue tradizionali parlate nella regione – piemontese, francoprovenzale, occitano e walser – sono veicoli di storie, vite religiose, tradizioni, usanze e costumi di un'intera comunità; testimoniando l'importanza, spesso trascurata, delle culture minoritarie nel percorso storico-culturale che ha portato ai giorni nostri. Arricchito dalle riproduzioni delle preziose incisioni settecentesche di Antonio Maria Stagnon, artista ossolano della Valle Anzasca, il libro ripercorre la trasformazione subita dal Piemonte a partire dall'unità d'Italia.



CURIOSITÀ ARALDICHE DEI COMUNI PIEMONTESI

Curato da Fabrizio Antonielli d'Oulx, il volume intende approfondire alcune delle caratteristiche riportate negli stemmi dei diversi Comuni piemontesi. Castelli, sigle, torri, corone, santi, croci, draghi, piante, animali... una simbologia varia e multiforme, dove la fantasia si mescola con la realtà delle vicende municipali, con le caratteristiche delle famiglie che hanno dominato la vita della zona e con gli avvenimenti che col tempo sono rimasti impressi nella memoria collettiva. La lettura di queste pagine – arricchite con le immagini a colori degli stemmi araldici – permette di percorrere, in modo semplice ed efficace, un itinerario ideale attraverso molti dei 1.181 Comuni che costellano il territorio piemontese.

Tutti i Tascabili di Palazzo Lascaris si possono scaricare gratuitamente al seguente link:
<http://www.cr.piemonte.it/web/comunicazione/pubblicazioni/collane/i-tascabili-di-palazzo-lascaris>



IO PARTO PER LA MERICA

Le storie cantate dagli emigranti italiani di inizio Novecento hanno contribuito a mantenere vive le tradizioni e i ricordi della terra d'origine. Questo breve saggio di Valter Giuliano riporta alla luce i canti degli emigrati italiani negli Stati Uniti, in Argentina e in Francia. Musica e parole, spesso anche dialettali, raccontano di territori e culture lontane, che rievocano sia i paesi di provenienza, sia quelli di destinazione, attraverso fatti realmente accaduti oppure semplici suggestioni. Nel tentativo di favorire la diffusione della cultura piemontese anche in quella lontana parte di mondo che, storicamente, si è così indissolubilmente legata alle radici di questa regione, il volume riporta i testi integrali delle canzoni e le immagini dell'emigrazione piemontese.



LA BATTAGLIA DELL'ASSIETTA

Episodio significativo della guerra di successione austriaca che sconvolse l'Europa a metà del Settecento, la battaglia dell'Assietta – datata 19 luglio 1747 – ha visto scontrarsi, ad oltre 2.500 metri di quota, i soldati piemontesi contro le truppe franco-spagnole che avanzavano verso Torino. Attraversando i valichi alpini, le truppe straniere si dirigevano verso il forte di Exilles, finché si trovarono sbarrata la via sulla linea di cresta tra la Val Susa e la Val Chisone. Questo tascabile rievoca gli episodi salienti della battaglia che ha messo fine all'avanzata nemica; una vittoria eroica che rappresenta una pagina indelebile nella memoria storica della Regione, poiché portò alla formazione del Piemonte moderno e all'acquisizione della sua piena sovranità.

✓ notizia flash



L'ARTE A 2000 METRI

Il 24 ottobre, in attesa dell'arrivo della penultima tappa del Giro d'Italia 2020, a Sestriere è stato inaugurato un monumento intitolato a Fausto Coppi. In acciaio, l'opera rappresenta la silhouette dell'atleta. «Il profilo all'interno è vuoto, per ammirare il panorama in trasparenza ed evocare la carriera senza macchie del campione», spiega l'artista di Sauze d'Oulx che l'ha ideata e realizzata, Maurizio Perron.

✓ libro



LA MONTAGNA CHE RISANA

Riscoprire sé stessi tra le Alpi piemontesi. "La manutenzione dei sensi" di Franco Faggiani racconta dell'incontro tra Leonardo e Martino, di età e origini differenti, ma accomunati dal medesimo carattere appartato. Abbandonata la città, sarà proprio nel silenzio della montagna che i due ritroveranno l'equilibrio.

Fazi Editore, euro 16,00
www.fazieditore.it

dalla parte del territorio

di **Marco Panzarella**



FILATOIO DI CARAGLIO

I borghi piemontesi sono una risorsa per l'intero territorio e la loro sopravvivenza è prioritaria. Lo sanno bene le Fondazioni bancarie, che grazie alle loro risorse possono contribuire a costruire un futuro in luoghi simbolo del passato. «La Fondazione Compagnia di San Paolo agisce da lungo tempo a sostegno della rigenerazione socio-economica dei borghi piemontesi – spiega il presidente Francesco Profumo – nel periodo 2009-2019 abbiamo stanziato oltre 32 milioni di euro a sostegno di 652 progetti afferenti a comuni e comunità montane del Piemonte. È fondamentale dare il nostro contributo per concorrere alla promozione e allo sviluppo dei territori montani, favorendone la competitività, generando coesione e sostenendo l'economia reale del territorio:

Sostenere e rilanciare i piccoli territori attraverso iniziative di arte e cultura, che diano nuova linfa e interesse a luoghi dimenticati.

nell'ultimo decennio abbiamo erogato contributi per progetti relativi all'arte, ai beni culturali e alle politiche sociali, tra i quali l'Associazione Settimane Musicali di Stresa, la Fondazione comunitaria del

Verbanio-Cusio-Ossola e la Fondazione Filatoio Rosso, oltre al contributo del Programma Torino e le Alpi».

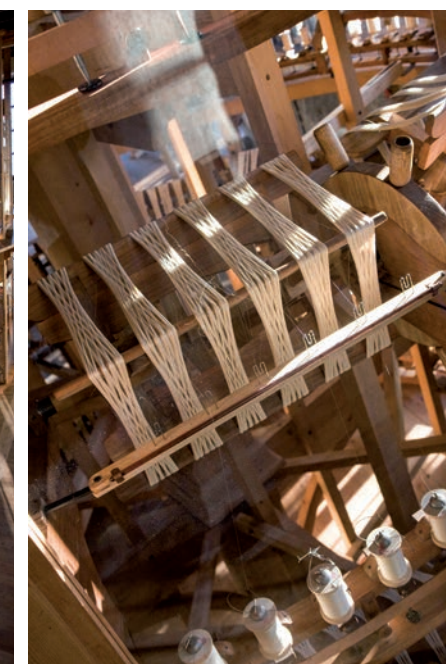
In prima linea anche la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino. «Il DNA dei borghi piemontesi – osserva il presidente Giovanni Quaglia – consiste nell'essere portatori di storie radicate nei valori del lavoro, della libertà, della memoria e dell'identità collettiva, oggi essenziali per riprogettare il futuro lungo traiettorie di crescita più sostenibili attorno alle comunità. L'eccellenza di questo periodo storico richiede maggiori capacità

di dialogo tra il capoluogo e le realtà micro territoriali che, con il sostegno delle Fondazioni bancarie, sperimentano progetti innovativi di valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale, paesaggistico, a beneficio dell'intera regione. In questa operazione di "tessitura" tra centro e margini, le Fondazioni bancarie continueranno a giocare un ruolo decisivo, massimizzando l'apporto di conoscenze, reti e risorse per rilanciare processi di rigenerazione nel segno della solidarietà e della sussidiarietà». In provincia di Cuneo, dove oltre

la metà dei 247 Comuni si trova in territorio montano, l'impegno della Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo è costante. «Occorre passare da una visione che può prefiggersi al massimo di rallentare lo spopolamento, a un nuovo approccio che miri a invertire la tendenza al declino – spiega il presidente Giandomenico Genta – valorizzando il potenziale di sviluppo di questi territori, in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità e di coesione al centro dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Una sfida che investe i settori dello sviluppo economico, della coesione sociale, della cultura e della formazione e richiede risposte collettive. Abbiamo attivato progetti che puntano alla riduzione del digital divide – conclude Genta – altri che guardano all'innovazione nel campo dell'agroalimentare, ma anche alla promozione del turismo all'aria aperta e all'orientamento scolastico.

Favorire la competitività dei borghi montani, valorizzandone il potenziale e puntando sulla sostenibilità.

Senza dimenticare l'impegno per sostenere lo sviluppo di imprese a impatto sociale e gli interventi per tenere vive le comunità».



8

Qual è il valore dei borghi e dei piccoli comuni in Piemonte?

CONSIGLIERI E ASSESSORI RISPONDONO



«



Alberto Avetta
Consigliere regionale

La valorizzazione turistica e ricettiva arricchisce il territorio e contribuisce a creare condizioni occupazionali, presupposto per evitare l'abbandono dei piccoli borghi. Per contrastare il loro spopolamento occorre assicurare i servizi, dalla copertura del territorio con la banda larga alla difesa di istruzione e trasporto. È inoltre cruciale favorire economicamente i medici di base che scelgono di coprire un territorio periferico »

«

Sostenere i piccoli borghi piemontesi e i territori montani significa promuovere nuovi modelli culturali, sociali ed economici, che possono assicurare un futuro al Piemonte e migliorare la qualità della vita. Il ripopolamento dei piccoli comuni, anche come alternativa ai grandi centri urbani, può aiutare a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, a contrastare nuove emergenze sanitarie e a rilanciare l'economia



Giorgio Bertola
Consigliere segretario dell'Ufficio di presidenza

«



Alessandra Biletta
Consigliera regionale

Il supporto ai piccoli borghi passa attraverso un buon utilizzo dei fondi comunitari, nazionali e regionali. Negli anni gli scellerati tagli governativi ai comuni hanno prodotto gravi danni, in particolare ai più piccoli. Mentre sono proprio questi il cuore pulsante del nostro PIL turistico e culturale. Con l'insediamento della Giunta Cirio abbiamo stimolato i nostri assessori a sostenere con misure ad hoc i piccoli borghi che restano centrali nell'agenda politica »

9

rivitalizzare per abitare

Il tema del riuso del patrimonio architettonico montano inizia oramai ad avere un retroterra di riflessioni, esperienze e sperimentazioni di alcuni decenni. Se durante la modernizzazione novecentesca e i paralleli fenomeni di spopolamento della montagna, baite e borgate sembravano aver perso ogni valore, a partire dagli anni '70-'80 del secolo scorso è iniziato un lungo processo, innanzitutto di conferimento di nuove valenze culturali e simboliche al patrimonio, cui seguono i primi pionieristici interventi sui manufatti.

Dall'Istituto di Architettura Montana: edifici e strategie per una nuova abitabilità delle Alpi.

In Piemonte si iniziano ad esempio a recuperare le grange dell'alta val Susa per finalità turistiche, ma vi sono anche esperienze anticipatrici, come quelle di Ostana in valle Po, dove il processo di riuso del patrimonio è servito a innescare un percorso di riattivazione e di rigenerazione del paese. Subito si sono presentate anche alcune problematicità. In presenza di manufatti costruttivamente poveri, come quelli di diverse valli cuneesi, recupero sovente ha significato nella realtà lo smontaggio



CASA ALPINA DEL WELFARE, OSTANA



CENTRO CULTURALE LOU POURTON, OSTANA

di **Antonio De Rossi**, Politecnico di Torino

collaborazione con Uncem, sta seguendo e supportando diverse sperimentazioni in tal senso, in primis nel territorio di Ostana.

Cresce la tendenza verso interventi di recupero minimalisti, che valorizzino pienamente il passato.

Un altro dato importante è l'allargamento del concetto di patrimonio. Oggi per patrimonio non intendiamo più solamente le antiche costruzioni rurali montane abbandonate, ma anche quelle manomesse nel corso degli ultimi decenni con presunti interventi di "modernizzazione", nonché tutto quel enorme insieme di manufatti architettonici (casermette militari, colonie, industrie e strutture turistiche abbandonate ecc.) che costellano le nostre vallate. Si è oramai compreso che questo patrimonio costituisce una valenza strategica per il territorio montano, al fine di dare vita a nuovi e inediti processi di rigenerazione dei luoghi. Un tema centrale, che alla luce del Superbonus 110%, nonché dell'avvio della Nuova Programmazione Europea e del Recovery Fund, deve costituire una priorità nelle nostre agende.

delle preesistenze e la loro ricostruzione – certo, nelle dimensioni e nelle forme di prima –, utilizzando telai in cemento armato e la pietra essenzialmente come rivestimento. A questo, nel tempo, si sono aggiunte le nuove normative sismiche o l'attenzione per le problematiche energetiche, tutti fattori che rendono più complesso il progetto di riuso. Oggi, anche col supporto di nuove tecniche e tecnologie, con l'emergere di nuove sensibilità culturali, si sta affermando una linea che viene comunemente definita di riuso adattivo. Nel senso che non si cerca di piegare l'antica costruzione ai comuni modelli

abitativi odierni, ma si tenta di mettere al centro la specificità e matericità della preesistenza, cercando di conservarne la massima parte, senza per questo rinunciare alla contemporaneità del vivere e ad alcune innovazioni tecnologiche. Prevale in ogni caso un modo di intervenire molto minimalista, essenziale, che vuole conservare e mettere in valore gli elementi ereditati dalla storia. In questo vengono in soccorso anche i *savoir faire* artigianali, che hanno visto un notevole nuovo sviluppo proprio in virtù dell'allargarsi delle pratiche di riuso. L'Istituto di Architettura Montana (IAM) del DAD-Politecnico di Torino, in

«Le valli piemontesi sono qualificate come aree interne, con rischio di abbandono, desertificazione e arretratezza. Come tali si caratterizzano per marginalità dei centri di sviluppo e dell'offerta dei servizi essenziali. Ma attenzione: non bisogna confondere la marginalità con la povertà. Qui ci sono grandi risorse. Penso al paesaggio, al turismo, allo sci, all'outdoor e ovviamente, in questo caso, prima di tutto c'è l'acqua»



Paolo Bongioanni
Consigliere regionale

«



Monica Canalis
Consigliere regionale

Gli oltre quattromila borghi piemontesi che versano in stato di abbandono sono un asset che la Regione deve valorizzare, dando attuazione alla Legge regionale 14/2019, con relativi finanziamenti, e promuovendo, mediante i propri canali informativi, le potenzialità socioeconomiche, non solo turistiche, del territorio montano e la salubrità del vivere in montagna, con effetti benefici anche per la sanità»

«

Il mio lavoro sarà facilitare l'incontro tra i borghi e il sogno di esser attesi e accolti dal luogo in cui si vive: farò partire il progetto "Coworking in Valle," che dopo una prima sperimentazione, sarà esteso a tutti i comuni montani che vorranno ospitare i lavoratori in smart working nei loro edifici, per far vivere nei nostri piccoli comuni il maggior numero di persone non solo nei week end»



Andrea Cane
Consigliere regionale

«



Chiara Caucino
Consigliere regionale e assessore alle Politiche della Famiglia e Pari Opportunità

Il Piemonte è terra dalle molte ricchezze paesaggistiche, turistiche e culturali. Tra esse, spiccano i borghi. Ogni piccolo comune, circa 900, può essere qualificato come un borgo e assolve a una molteplicità di funzioni: di presidio del territorio, di luogo in cui è radicato il senso della comunità, dove le tradizioni locali manifestano la loro essenza viva e vera e albergano amicizia e solidarietà»



foto di Visit Piemonte - DMO

Sostenere i piccoli borghi del Piemonte significa anche investire: denaro, tempo, risorse umane e nuove idee. Due asset fondamentali per il rilancio sono turismo e cultura. La capacità di attrarre i turisti, proponendo esperienze sempre nuove e coinvolgenti, è una potenzialità che il Piemonte ha iniziato a sfruttare e su cui deve continuare a lavorare, soprattutto di fronte a un futuro sempre più incerto a causa di Covid19. «Accanto al turismo culturale tradizionale, focalizzato su arte, storia e architettura – racconta Luisa Piazza,

Direttore Generale di Visit Piemonte, DMO – ne esiste uno emergente, legato alle curiosità e storie meno note, a natura, tradizioni, enogastronomia, artigianato, eventi. Questa offerta può stimolare l'arrivo di visitatori più sensibili al contesto meta del loro viaggio, meno “mordi-e-fuggi” di quanto non accada in certi luoghi affetti da “over tourism”, in modo da distribuire in modo più efficiente i flussi turistici nel tempo e nello spazio». Un'analisi che trova riscontro in Monferrato. «Dobbiamo evitare

il turismo di massa perché non abbiamo le strutture per accogliere e perché non è il nostro target – spiega infatti Andrea Cerrato, Presidente del Consorzio Turistico Sistema Monferrato –. Occorre garantire un'offerta più esclusiva a chi viene. Le nostre esperienze le mettiamo sotto il cappello del fattore wow. Dobbiamo emozionare il turista, lasciare il segno, in modo che possa ricordarsene e raccontare agli altri quello che ha vissuto». Un effetto wow che proprio la cultura può contribuire a creare.

«Bisogna lavorare in sinergia tra pubblico e privato per creare occasioni di scoperta multi-dimensionale.

Il turismo esperienziale, capace di abbinare arte, cultura, enogastronomia e natura, può essere la chiave di volta per rendere sempre più appetibili i piccoli borghi del Piemonte.

Dobbiamo adottare un approccio sistemico all'ospitalità, dove i servizi

e le offerte per i turisti sono un valore anche per il cittadino e viceversa. Se i cittadini di una località possono contare su una buona qualità della vita nel luogo in cui risiedono, questo elemento diventa attrattivo anche per i visitatori» prosegue Piazza. E se la strada sembra essere stata tracciata, le cose da fare sono ancora molte, «dobbiamo dotarci dei servizi che richiede il visitatore. Molte strutture si stanno rigenerando proprio in un'ottica turistica. Serve un ulteriore cambio di mentalità da parte di tutti e una maggior formazione in ambiti strategici come quello della comunicazione» conclude Cerrato.



RICETTO CANDELO

foto di Visit Piemonte - DMO

di **Stefano Bosco**

✓ intervista a...



LUISA PIAZZA

Direttore Generale di Visit Piemonte DMO

«La sfida consiste nell'approcciare il turismo come un sistema di relazioni più ampio, dove interagiscono cittadini e visitatori e dove non è più

sostenibile lo sfruttamento del territorio solo per attirare turisti, svuotando dei residenti i centri storici. Il viaggio inteso come esperienza al di fuori della nostra quotidianità, alla ricerca di luoghi dai ritmi più lenti, rappresenta un trend importante per il Piemonte».



ANDREA CERRATO

Presidente del Consorzio Operatori Turistici Sistema Monferrato

«Per il Monferrato l'iniziativa dei voucher della Regione Piemonte è stata una grandissima operazione culturale perché ha permesso

ai piemontesi di scoprire un luogo che, altrimenti, non avrebbero scelto per le loro vacanze. Dovremo essere bravi a narrare il nostro territorio, a raccontare al visitatore dove può andare a spendere. Sarà questo a decretare il successo del Monferrato come meta turistica sempre più apprezzata ed esclusiva»

12 |

«La riqualificazione dei borghi piemontesi deve occupare una posizione di rilievo nel quadro generale degli interventi da effettuare a livello regionale. Per far sì che non vada del tutto persa quella che è una parte importante della ricchezza dei nostri territori, credo sia essenziale snellire la burocrazia che rallenta in modo eccessivo i lavori di recupero e garantire a queste aree maggiori servizi



Andrea Cerutti
Consigliere regionale

«



Sergio Chiamparino
Consigliere regionale

Soprattutto in Piemonte, riqualificare i borghi montani è una priorità dell'agenda politica di chi si occupa delle terre alte. Creare le condizioni per un recupero urbanistico, offrendo nuove opportunità di reinsediamento, incentivando attività produttive, investendo sulla tutela del territorio sotto tutti i profili è indispensabile per creare nuovi spazi di socialità e invertire la tendenza allo spopolamento»

«I Borghi alpini rappresentano una sfida esaltante per Regione. Da loro deve partire il ripensamento complessivo della tutela del suolo. La lotta allo spopolamento della montagna rimane la prima delle battaglie e occorre pensare a una tassazione agevolata per chi decide di investire qui, solo così possono rifiorire i servizi di cui i cittadini necessitano per tornare ad abitare i Borghi. La Regione conosce il potenziale del proprio territorio e intende sostenerlo



Elena Chiorino
Consigliere regionale e assessore a Istruzione e Lavoro

«



Angelo Dago
Consigliere regionale

Il patrimonio territoriale è costituito anche da piccole realtà di montagna che, insieme agli abitanti, necessitano di maggiore tutela. Troppe volte nel corso degli anni queste zone hanno subito leggi che per nulla tenevano in considerazione i bisogni e le particolarità. La politica piemontese si sta impegnando a percorrere una nuova strada, fatta di maggiore inclusione e contezza delle varie istanze»

| 13

dal Monviso alle Langhe

Nel 2014 l'UNESCO ha approvato la prima Riserva della biosfera transfrontaliera italiana: un ecosistema unico a cavallo tra Italia e Francia che comprende il Parco regionale del Monviso sul versante italiano e il Parc Naturel Régional du Queyras, dal lato francese.

Tracce di estrazione della pietra sin dal Neolitico: il Monviso è sfruttato da sempre.

«Attraverso il programma MaB, Man and Biosphere, vengono valorizzati i territori in cui il lavoro e le trasformazioni dell'uomo convivono in armonia con la natura» spiega Gianfranco Marengo, presidente dell'Ente Parco Monviso. MaB UNESCO richiama quindi il rapporto uomo-natura in una relazione dove l'uomo non ferisce, ma sfrutta la natura, nel senso migliore del termine. Cosa cambia per il territorio questa attestazione? «Aderire al MaB è una straordinaria opportunità di sviluppo territoriale sostenibile – dice il presidente del Parco –. Capire che il rapporto virtuoso con la natura è un obiettivo dell'Uomo e lavorare per contribuire a raggiungerlo e mantenerlo è il punto di partenza per raccogliere

COSA SIGNIFICA MAB UNESCO?
Migliorare le relazioni tra l'Uomo e l'ambiente in cui vive, proteggere gli ecosistemi naturali, aumentare l'abilità delle persone di gestire in modo efficiente le risorse naturali, per la condivisione razionale e sostenibile delle risorse della biosfera. Sono questi i principali obiettivi di Man and the Biosphere - , ovvero "l'uomo e la biosfera", un programma intergovernativo avviato dall'UNESCO nel 1971.



anche frutti concreti in termini di crescita economica». La denominazione non porta con sé l'attenzione del turismo legata ai siti che hanno ottenuto il riconoscimento di patrimonio dell'umanità, «ma è un supporto che può dare notevoli vantaggi – aggiunge Marengo –, come nella partecipazione a bandi europei per finanziare progetti in ambito turistico, sociale, culturale o di riqualificazione. Insomma, il lavoro resta nelle nostre mani anche dopo l'ottenimento della certificazione». Un approccio che vale tanto per il MaB quanto per la denominazione di patrimonio, perché essere in una lista, per quanto eccelsa, da solo non basta. Sicuramente entrare nell'elenco dei siti patrimonio dell'umanità ha un valore mediatico importante, «per le Langhe, ad esempio, ha significato molto – spiega Federica Corrado, professore del Politecnico di Torino –. Il marchio UNESCO infatti è una via di accesso a un sistema di visibilità e di reti attraverso le quali è possibile costruire una crescita virtuosa e in questo le Langhe sono state capaci, con una visione "glocal", si sono agganciate al globale mantenendo le loro specificità. In altri territori non è andata così, si sono sviluppati conflitti interni tutt'altro che proficui». Far parte del Patrimonio dell'Umanità quindi non sempre è un bene? «In linea generale è certamente positivo – chiarisce la

di **Francesca Corsini**

docente del Politecnico –, ma come in tutte le situazioni, al risultato finale concorrono le azioni degli uomini che scelgono come usare le opportunità». Restano aperte alcune domande: è necessario avere il riconoscimento UNESCO per capire il valore di un territorio? La pianificazione ordinaria ha bisogno delle regolamentazioni imposte dall'UNESCO per far crescere

Grazie all'UNESCO territori più fragili e meno noti possono essere riscoperti.

un territorio nel rispetto delle sue peculiarità senza azioni nocive? «Questo è un po' il paradosso della denominazione cui molti ambiscono e che altri evitano, proprio per non dover sottostare a normative che possono risultare stringenti» chiosa Corrado.



14 |

« Sono nato e vissuto sotto le meravigliose montagne del cuneese, costellate di borghi alpini. Mi piace pensare ai borghi italiani delle terre alte come a una favola, ma scritta sulla roccia. Località davvero magiche e peculiari del nostro Piemonte che vale la pena vivere, tutelare, valorizzare e, per chi non le conosce o le vuole riscoprire, visitare »



Paolo Demarchi
Consigliere regionale

«



Sarah Disabato
Consigliere regionale

Montagne e borghi sono un patrimonio importante per la nostra regione. La sfida dei prossimi anni sarà contrastarne l'abbandono. Necessario quindi investire, a tutti i livelli, sul potenziamento di servizi come scuole, uffici pubblici, trasporti, luoghi per attività ricreative, culturali e ludico sportive. Doveroso inoltre tutelare il patrimonio naturalistico e faunistico come volano per il turismo sostenibile »

«

I borghi del nostro territorio rappresentano un patrimonio architettonico, storico e culturale da preservare. Il ruolo della politica deve essere di affiancamento e supporto agli amministratori locali. L'obiettivo comune deve essere di rilanciare i territori più disagiati, soprattutto nelle aree montane, incentivando la residenzialità: un'operazione che va compiuta di concerto con i sindaci, a prescindere dall'appartenenza politica »



Mauro Fava
Consigliere regionale

«



Francesca Frediani
Consigliere regionale

Riduzione IRAP con rimborso tramite il meccanismo del credito d'imposta, esenzione totale nuove imprese e start-up e contributo a fondo perduto per l'acquisto/recupero edilizio prima casa. È quanto prevede l'ordine del giorno, mirato sui territori montani del Piemonte, che ho presentato in Consiglio regionale e approvato all'unanimità nel giugno scorso. Ora pretendiamo che gli impegni presi in aula si traducano in fatti »

| 15

pedalare in altura



foto di Gianni Bollati

Trekking, sci, alpinismo, equitazione. Soprattutto tanto ciclismo, a maggior ragione dopo l'avvento delle e-bike che stanno incontrando un crescente entusiasmo.

Il cicloturismo per un flusso sostenibile di turisti verso i borghi montani, così da favorirne lo sviluppo culturale ed economico e valorizzare il territorio.

Il turismo in montagna passa in gran parte attraverso l'attività fisica, in estate come in inverno. In Piemonte sono ampiamente diffuse le pratiche outdoor che hanno il grande effetto di generare, parallelamente alla crescita del settore turistico-sportivo, una sempre maggiore tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del territorio. Così che attraverso queste attività è possibile raggiungere una riqualificazione integrale di zone considerate marginali rispetto ai centri economici e produttivi.

Nel 2015 la Regione ha approvato la Rete dei percorsi ciclabili di interesse regionale che arriva a toccare gli Stati e le Regioni confinanti con percorsi continui.



foto di Gianni Bollati

Non solo. «Ci stiamo impegnando nelle progettazioni comunitarie – dichiara Vittoria Poggio, assessore al Turismo della Giunta Regionale –, che con gli Interreg Italia-Francia e Italia-Svizzera intervengono sulle aree di confine, prevalentemente montane. Sono particolare oggetto di miglione la cartografia, la segnaletica, i sentieri e sono stati messi a punto servizi a sostegno della bicicletta, quali i punti di ricarica che spesso si trovano presso luoghi di ristoro, strutture alberghiere, uffici turistici. Sono state messe in atto misure di agevolazione per l'acquisto dei mezzi e l'adeguamento delle strutture». Tra questi, il progetto "Bicipeloacqua" che prevede biciclette a noleggio, officine per i turisti ciclisti e nuovi punti di ristoro sui percorsi ciclabili dal Vallese a Novara che costeggeranno fiumi, laghi e corsi d'acqua. «In Piemonte inoltre, c'è una dozzina di linee ferroviarie dismesse che potrebbero essere convertite a uso ludico, oppure trasformate in piste ciclabili» aggiunge l'assessore. Già negli anni scorsi i provvedimenti presi per lo sviluppo del settore erano stati ingenti, come riporta il Rapporto di Ricerca di IRES Piemonte in collaborazione con la Regione "La valorizzazione del patrimonio escursionistico regionale":

di **Giorgia Bollati**

tra i tanti, la riapertura del Buco di Viso nel 2014 che fa registrare circa 40 mila passaggi per stagione da parte degli escursionisti e l'impiego, dal 2000, di più 40 milioni di euro per la creazione dell'attuale rete escursionistica. Con il dramma della pandemia di quest'anno poi, si è assistito a un generale "esodo verso la montagna": da un lato la maggiore facilità del distanziamento tra le persone e dall'altro il bisogno profondo di ritrovare un contatto con la natura hanno condotto le persone a una crescente ricerca di occasioni per trascorrere del tempo all'aperto, nel verde.

Occorrono provvedimenti per la tutela e la messa in sicurezza di tutti i percorsi, con una corretta gestione ambientale e l'erogazione dei servizi.

Attraverso progetti in grado di guardare alle competenze degli operatori economici locali e a metterle in rete, sarà possibile, sempre di più, favorire uno sviluppo sostenibile capace di unire al benessere dell'ambiente anche l'incremento delle risorse economiche e turistiche del territorio.

«Il momento storico che stiamo vivendo ha acceso i riflettori sull'importanza di fare rete in tutti i settori, dal turismo alle industrie, dai servizi al commercio. Il progetto Borghi Sostenibili è una best practice proprio nell'ambito del sistema a rete: un network sul Piemonte che si propone all'esterno come un'unica "comunità ospitante" che vuol far conoscere l'identità e le caratteristiche più autentiche dei nostri territori»



Marco Gabusi

Assessore esterno a Trasporti, Infrastrutture, Opere pubbliche

«



Matteo Gagliasso

Consigliere regionale

I borghi per noi cuneesi sono endemici a livello territoriale: sui 4.231 censiti dall'Uncem, 1.450 si trovano nel cuneese. I nostri borghi sono una sfida che la natura lancia alla forza di gravità, siamo la frontiera naturale del nostro Paese, con una conformazione idrogeologica complicata. Ce lo ricorda la devastante ondata di maltempo del 3 ottobre 2020. Questa terra va protetta e rigenerata a livello paesaggistico, architettonico e turistico»

«

Il rilancio della montagna piemontese passa attraverso il recupero e la valorizzazione dei borghi, che conservano una parte importante della nostra cultura. La politica e le istituzioni devono continuare a impegnarsi per individuare soluzioni che consentano di riequilibrare il divario tra le aree urbane ad alto tasso di sviluppo e quelle rurali e montane, dove è difficile vivere e fare impresa a causa della mancanza dei servizi



Raffaele Gallo

Consigliere regionale

«



Gianluca Gavazza

Consigliere segretario dell'Ufficio di presidenza

I piccoli borghi sono e saranno per sempre i custodi della nostra storia e delle nostre origini. La comunità locale, infatti, è il cuore pulsante di un nuovo modo di fare economia e di creare ricchezza preservando le specificità del luogo, il buon vivere e le tradizioni popolari. La sfida di oggi è riscoprire l'autenticità della dimensione locale, l'importanza della diversità, il valore di un turismo sostenibile»

Non un semplice piano per lo sviluppo dell'agricoltura del territorio. Il Piano di sviluppo rurale del Piemonte è un vero programma che guarda nel suo complesso alla rinascita della montagna e delle foreste. E, di conseguenza, anche a quella dei borghi alpini, luoghi nevralgici per ridare vita alle Alpi.

La misura 322 del piano di sviluppo rurale del piemonte serve da esempio per altre regioni.

Sull'intero arco alpino, secondo le stime più recenti, sono oltre 5mila, o forse più, gli immobili recuperabili. Il Piemonte, con la misura 322 inserita nella programmazione 2007-2013 del PSR, ha introdotto un modello di azione che serve come guida per tutte le Regioni su come attuare la rivitalizzazione di un borgo. Alcuni casi virtuosi – come quello della rinascita di Ostana – stanno dimostrando sul campo la strada da percorrere. Gli ostacoli ci sono, ma sono superabili e le risorse possono arrivare: ciò che deve perlopiù cambiare è la forza di crederci in una scommessa di sistema. La recente crisi pandemica, con le conseguenze negative che tutti abbiamo nostro



malgrado imparato a conoscere, ha avuto anche qualche risvolto positivo.

Fra questi, quello di accendere una nuova luce sulla necessità di ripopolare territori che erano stati abbandonati a vantaggio della progressiva discesa in città. L'appello di archistar come Stefano Boeri o Massimiliano Fuksa a tornare a vivere il territorio rurale senz'altro sta contribuendo a dare una spinta a un'azione di recupero che, sostenuta dall'Unione delle Comunità montane, era già partita da tempo. L'eco mediatica non basta a tradurre le intenzioni in azioni, ma concentra l'attenzione su proprietà che parevano essere spente.

Rivitalizzare un borgo significa creare le condizioni per viverlo.

Il PSR 2014-2020 del Piemonte, attualmente in vigore, e i bandi che ne derivano, creano le condizioni per dare nuova linfa allo sviluppo delle aree interne e per coprire bisogni che vanno dalla ristrutturazione fisica alla ricostituzione di un sistema economico locale che guarda alla foresta come prima miniera per il sostentamento dei villaggi, per la ricostituzione di una filiera di attività e (ultimo, ma non di minore importanza) per un migliore controllo del territorio, in sicurezza e compatibile ai cambiamenti climatici in corso.

di **Maria Chiara Voci**

✓ l'opinione di...



ROBERTO COLOMBERO
Presidente Uncem Piemonte

Ripopolare un borgo alpino, in Piemonte come in altre Regioni d'Italia, non significa creare i presupposti di un luogo dove trascorrere soltanto il fine settimana, in una dimensione di svago e relax. I paesi delle nostre Alpi sono territori dove abitare, dove fare impresa, dove vivere tutto l'anno. È una bella sfida. Eppure la ricerca di luoghi esterni alle aree urbane è in crescita. Una casa da ristrutturare al di fuori di un centro urbano ha il vantaggio di avere prezzi competitivi per il mercato immobiliare contemporaneo. Sfruttare bene i bonus, gli ecobonus, ma anche tutte le opportunità dei bandi che transitano per i programmi di sviluppo regionali, significa mettere a frutto le risorse per creare condizioni migliori di esistenza. Certo creare paesi che abbiano tutti i servizi, la scuola, una buona connettività e una comunità che accoglie significa impegno, in primis da parte dei Comuni, sia per effettuare una mappatura delle opportunità in campo, sia per stilare un patto di solidarietà fra territori, che insieme devono trovare l'equilibrio per una nuova dimensione di società.

«Nei borghi c'è la nostra identità. Dobbiamo ridefinire il futuro e dare risposta alla crisi attuale che stiamo affrontando: bisogna coniugare identità e radici con la tecnologia e dotare queste comunità di infrastrutture adeguate. Il lavoro agile è propedeutico a un ritorno dei giovani nei borghi, agli spazi aperti e alla natura, in cui il muro antico delle case diventa luogo di nuovi contenuti»



Mario Giaccone
Consigliere regionale

«



Francesco Graglia
Vicepresidente del Consiglio regionale

Sono al secondo mandato in Consiglio regionale. Non è mai venuto meno il mio impegno per i piccoli borghi del Piemonte, in particolare per quelli del cuneese. Una sensibilità che nasce dall'esperienza di sindaco del comune di Cervere: so bene quanto siano importanti i fondi regionali e comunitari per sostenere le realtà che resistono nelle nostre vallate. Continuerò a impegnarmi per implementare le risorse a sostegno dei piccoli comuni conscio che sono strategici»

«Il Piemonte ha un'alta disoccupazione giovanile ed è tra i posti più inquinati d'Europa. Perseguire la riconversione ecologica dell'economia significa ridare la possibilità ai giovani di progettare il futuro e investire nelle prime case. È l'unica possibilità per garantire piena e buona occupazione, cambiare prospettiva, utilizzando il lavoro agile, e mettere al centro della vita delle persone soprattutto le zone che geograficamente non lo sono»



Marco Grimaldi
Consigliere regionale

«



Luigi Icardi
Consigliere regionale e assessore alla Sanità

Con un investimento di 10 milioni di euro all'anno, più 17,3 milioni di euro per le attrezzature sanitarie ai medici di famiglia e 7 milioni già stanziati per la telemedicina, stiamo compiendo il primo rivoluzionario passo di un ampio progetto di ricostruzione della medicina territoriale per garantire l'effettiva realizzazione della continuità delle cure, soprattutto a beneficio dei territori montani o con caratteristiche di zona disagiata»

A Mongiardino in Provincia di Alessandria. In diversi comuni della Val Soana. A Usseglio in Val di Lanzo e a Pomaretto in Val Chisone. In aggiunta all'esperienza di Veglio, precursore sul tema. In tempi di pandemia, sono molti i comuni dei territori montani che stanno approntando esperienze di co-working. Per venire incontro alle esigenze di connettività e di

Spazi connessi per superare ogni distanza

strumentazione delle popolazioni locali.

Fra i casi virtuosi, a Mongiardino Ligure, l'amministrazione comunale ha deciso di mettere a disposizione i locali della sua ex scuola per chi avesse necessità di svolgere la propria attività lavorativa o di studio nella tranquillità dell'Appennino. Così anche a Usseglio è stata approntata un'aula studio dedicata a chi desidera avere un punto d'appoggio per studiare o lavorare, in un locale di fronte al Comune. Ideato e scritto dal Sindaco Marco Pichetto, il progetto di Veglio Co-working ha vinto (in epoca pre-Covid) il 1° premio al concorso internazionale indetto dal segretariato permanente della Convenzione delle Alpi come esperimento di attività a vantaggio della società e contro la desertificazione dei posti di lavoro nei piccoli paesi di montagna.



SAUZE D'OULX

20 |

« Il Piemonte gode di un patrimonio culturale che merita non soltanto la nostra attenzione, ma anche l'impegno nel valorizzarlo il più possibile.

Da novarese, non posso che pensare al borgo di Orta San Giulio, di origini medievali e classificato uno dei più belli d'Italia. È un dovere preservare queste realtà in cui la storia continua a legarsi alla quotidianità, tutelando attività locali e turismo »



Riccardo Lanzo
Consigliere regionale

«



Claudio Leone
Consigliere regionale

I piccoli comuni rappresentano il cuore e l'anima dell'Italia e salvaguardarli significa proteggere l'identità culturale del territorio. La nostra attenzione di amministratori e politici deve spaziare dalla prevenzione del rischio idrogeologico, alla riqualificazione urbana, fino alla tutela dell'ambiente, alla realizzazione di itinerari turistico-culturali ed enogastronomici, rivolgendoci a formule sostenibili che valorizzino le peculiarità »



I borghi del Piemonte

belli, autentici e sostenibili



NEIVE

foto di Visit Piemonte - DMO

RIANIMARE I BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA

Valorizzare il patrimonio di storia, arte, cultura, ambiente e tradizioni tipico dei piccoli centri italiani emarginati dai flussi dei visitatori: è l'obiettivo dell'Associazione dei Borghi più belli d'Italia. Sono infatti centinaia i piccoli borghi che rischiano lo spopolamento e il conseguente degrado. Per questo l'Associazione si prefigge di incentivare un numero crescente di persone a tornare a viverci, alimentando così le atmosfere di modelli di vita che saranno anche di interesse turistico.

borghipiubelliditalia.it

VIVERE E LAVORARE IN BORGHI AUTENTICI

Riscoprire i borghi italiani come luoghi da vivere, sostenere e preservare: è l'obiettivo dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia, una rete che ha come protagonisti le comunità, gli amministratori e gli operatori economici, sociali e culturali dei piccoli e medi comuni. I Borghi Autentici sono impegnati in un percorso di miglioramento continuo della struttura urbana, dei servizi ai cittadini, del contesto sociale, ambientale e culturale per portare a un graduale e costante incremento della qualità di vita della popolazione.

www.borghiautenticiditalia.it

BORGHI SOSTENIBILI: UN MARCHIO DI QUALITÀ

Promuovere destinazioni turistiche sostenibili, valorizzando e premiando iniziative in ambito di tutela dell'ambiente e turismo responsabile dei Comuni del territorio: è l'obiettivo di Borghi Sostenibili del Piemonte. Il progetto, della Regione, propone una nuova forma di accoglienza che attribuisce al visitatore una sorta di "cittadinanza temporanea": un canale privilegiato per accedere alla vita più intima della comunità che comporta l'impegno a conoscerne e a rispettarne l'identità storica e ambientale.

www.borghisostenibili.it

ALESSANDRIA

Cella Monte

Garbagnana

Volpedo



ASTI

Cocconato

Cortazzone d'Asti

Monbaldone



BIELLA

Magnano

Ricetto di Candelo



CUNEO

Acceglio

Bergolo

Castellar

Chianale

Cortemilia

Gareggio

Levice

Monforte d'Alba

Neive

Neviglie

Ostana

Saluzzo

San Damiano Macra



NOVARA

Ameno

Orta San Giulio



TORINO

Avigliana

Colleretto Giacosa

Frassinetto

Massello

Usseaux



VERBANO
CUSIO
OSSOLA

Cannero Riviera

Vogogna

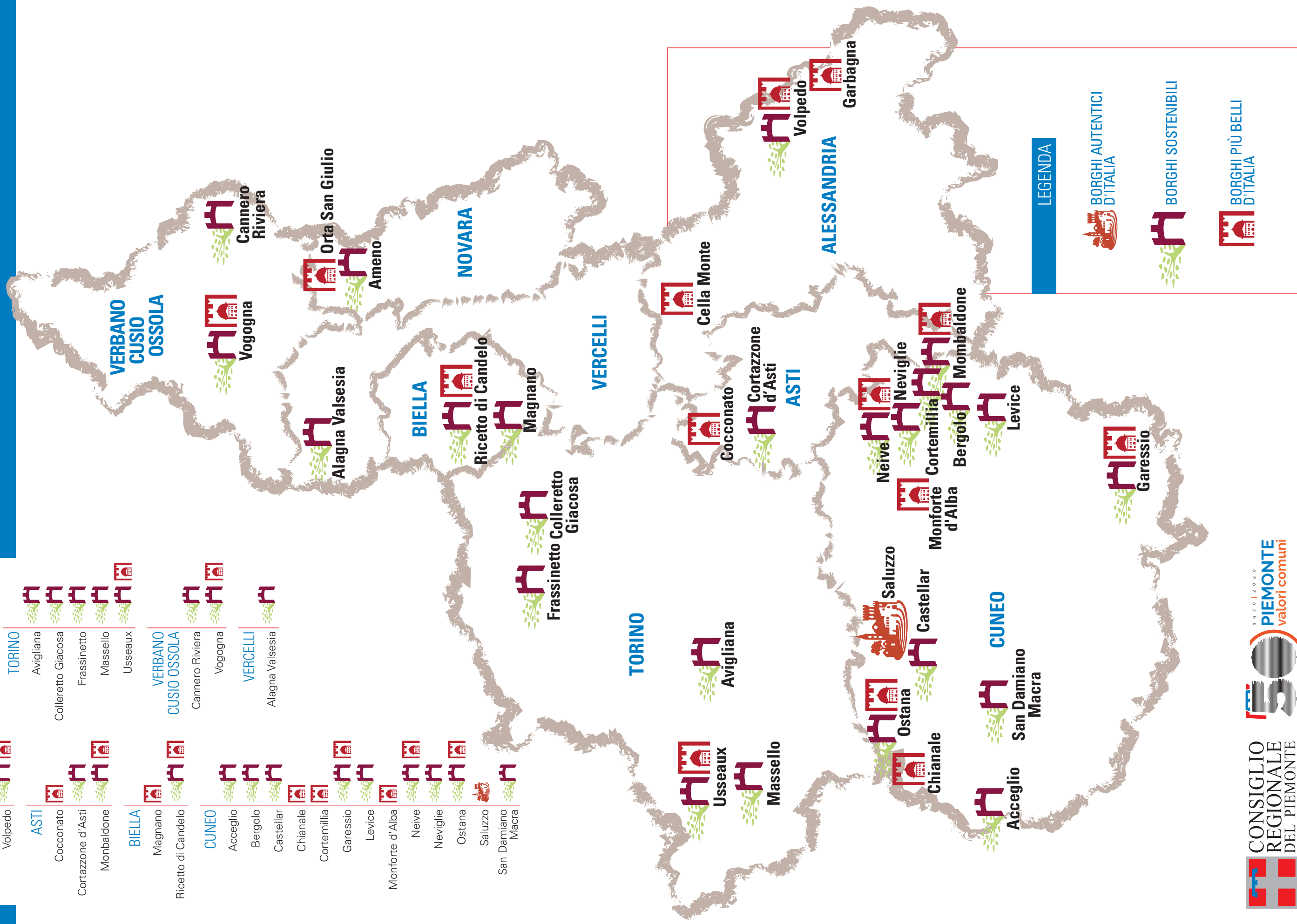


VERCELLI

Alagna Valsesia



I borghi del Piemonte

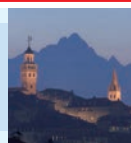


CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE





BORGI AUTENTICI D'ITALIA



SALUZZO
Cuneo
17.526 abitanti



CELLA MONTE
Alessandria
495 abitanti



GARESSIO
Cuneo
2.987 abitanti



ORTA SAN GIULIO
Novara
1.341 abitanti



BORGI PIÙ BELLI D'ITALIA



CHIANALE
Cuneo
166 abitanti



MOMBALDONE
Asti
202 abitanti



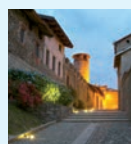
OSTANA
Cuneo
89 abitanti



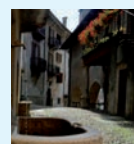
COCCONATO
Asti
1.454 abitanti



MONFORTE D'ALBA
Cuneo
1.979 abitanti



RICETTO DI CANDELO
Biella
7.420 abitanti



VOGOGNA
Verbano Cusio Ossola
1.750 abitanti



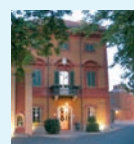
GARBAGNA
Alessandria
1.424 abitanti



NEIVE
Cuneo
3.363 abitanti



USSEAUX
Torino
189 abitanti



VOLPEDO
Alessandria
1.186 abitanti



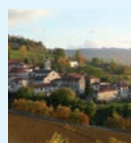
BORGI SOSTENIBILI



ACCEGLIO
Cuneo
156 abitanti



CASTELLAR
Cuneo
306 abitanti



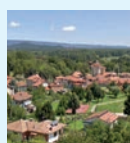
LEVICE
Cuneo
196 abitanti



OSTANA
Cuneo
89 abitanti



ALAGNA VALSESLIA
Vercelli
727 abitanti



COLLERETTO GIACOSA
Torino
584 abitanti



MAGNANO
Biella
386 abitanti



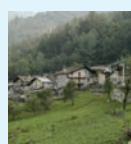
RICETTO DI CANDELO
Biella
7.420 abitanti



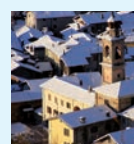
AMENO
Novara
958 abitanti



CORTAZZONE D'ASTI
Asti
593 abitanti



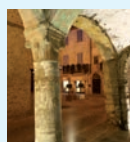
MASSELLO
Torino
53 abitanti



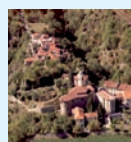
SAN DAMIANO MACRA
Cuneo
407 abitanti



AVIGLIANA
Torino
12.599 abitanti



CORTEMILIA
Cuneo
2.269 abitanti



MOMBALDONE
Asti
202 abitanti



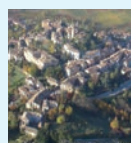
USSEAUX
Torino
189 abitanti



BERGOLO
Cuneo
56 abitanti



FRASSINETTO
Torino
263 abitanti



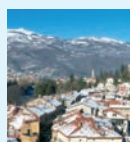
NEIVE
Cuneo
3.363 abitanti



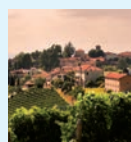
VOGOGNA
Verbano Cusio Ossola
1.750 abitanti



CANNERO RIVIERA
Verbano Cusio Ossola
894 abitanti



GARESSIO
Cuneo
2.987 abitanti



NEVIGLIE
Cuneo
363 abitanti



VOLPEDO
Alessandria
1.186 abitanti

i borghi diventano smart

FOCUS SU...

di **Francesca Corsini**

IL CONCETTO DI SMART VILLAGE SI BASA SU UN APPROCCIO PARTECIPATIVO, CHE INCLUDA TUTTI GLI STAKEHOLDER LOCALI E NON. QUESTO PROCESSO CONSENTE DI ADATTARE LA STRATEGIA ELABORATA PER L'UTILIZZO DI SOLUZIONI INNOVATIVE E DIGITALI ALLE ESIGENZE E ALLE DIVERSE CONDIZIONI QUADRO NELLE VARIE COMUNITÀ O REGIONI ALPINE. UN PROCESSO PARTECIPATIVO INTEGRATO MIGLIORA L'ACCETTAZIONE E L'ADOZIONE DELLE NUOVE SOLUZIONI "INTELLIGENTI".



IL BORGO MONTANO DI BAGNERI

« A fronte di migliaia di borghi abbandonati, c'è una nicchia di mercato in crescita, in Italia e non solo, disponibile a investire in ristrutturazione e recupero.

A livello istituzionale occorre puntare sull'abitabilità di borghi e valli e garantendo infrastrutture, rete internet e segnale TV: un territorio abitato è fonte di ricchezza, ed è certezza di manutenzione e cura, la migliore garanzia contro calamità climatiche e naturali »



Silvio Magliano
Consigliere regionale

«



Maurizio Marelli
Consigliere regionale

Ritengo indispensabile un'attenzione particolare nei confronti delle realtà di montagna. Qui la presenza di scuole consente di evitare lo spopolamento. A questo dovremmo aggiungere la garanzia di una connessione internet e di un servizio televisivo funzionante. Ho più volte chiesto alla Regione di attivarsi presso la Rai poiché tanti utenti, pur pagando il canone, non riescono a vederne i canali »

L'idea di Smart Village nasce da quella di Smart City, strettamente legata alle soluzioni tecniche, tuttavia «al fine di portare benefici alla qualità di vita in zone montuose e rurali, gli Smart Village pongono maggiormente l'accento sul potenziale di innovazione sociale, pur volendo sfruttare le opportunità della nuova tecnologia, specialmente in vista del Green Deal Europeo» spiega Stefano Sala Ricercatore UNIMONT, Università degli Studi di Milano.

Chi vive in montagna o sceglie di andarci lo fa con la consapevolezza che la montagna è una risorsa, non un problema.

Gli Smart Village delineati dalle politiche europee possono quindi costituire un importante asset da capitalizzare nei piccoli comuni montani presenti nell'arco alpino, «permettendo alle comunità di affrontare e trasformare in vantaggi le sfide attuali di decarbonizzazione, resilienza al cambiamento climatico, digitalizzazione, cambio generazionale e innovazioni sociali» dice Sala. Ad esempio, EUSALP - Strategia Europea per la Regione Alpina, ha proprio negli Smart Village una



CON LA NUOVA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA, GRANDE SPAZIO AGLI SMART VILLAGE

FOCUS SU...

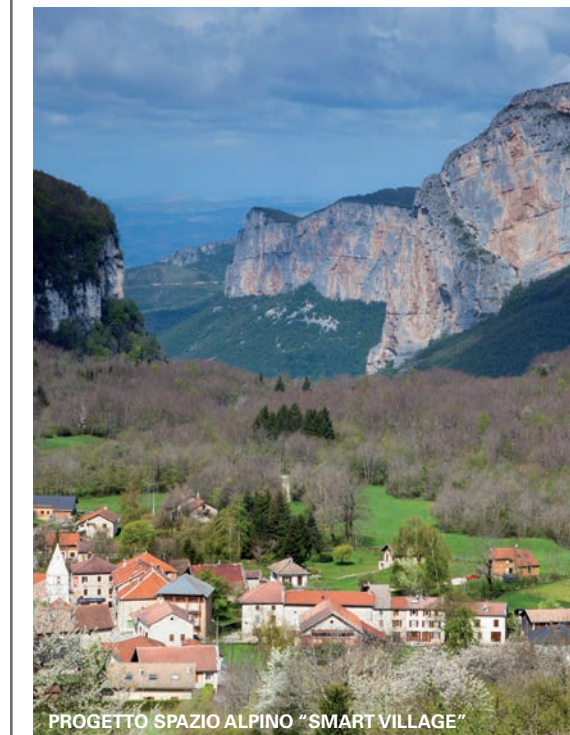
delle sue cinque priorità; ma sono centinaia i programmi di cooperazione internazionale nei quali l'Italia, e in particolare in Piemonte, rientra o può rientrare. «Farne parte significa potersi confrontare con altri Paesi su tematiche condivise e arrivare a soluzioni concrete. In questo il Piemonte è un terreno fertile» racconta Emanuela Dutto, partner dello Studio Poligeo. Così, attraverso un progetto europeo, la Val Maira qualche anno fa ha portato nelle case degli anziani le "infermiere di comunità e di famiglia".

La rivitalizzazione delle aree rurali passa attraverso innovazione e miglioramento dei servizi.

Anche questo è un modo per essere Smart. «Smart infatti è un concetto ampio, l'importante è mettere al centro le persone, come si sta facendo a Guarcino, primo borgo d'Italia a misura di anziano grazie a un progetto di cohousing da realizzare entro il 2025 – aggiunge Dutto –, un modo per affrontare il problema della solitudine degli over 70 e risolverlo attraverso la creazione di spazi condivisi con i giovani, in una logica di aiuto reciproco, perfettamente in linea con gli obiettivi dello Smart Village».

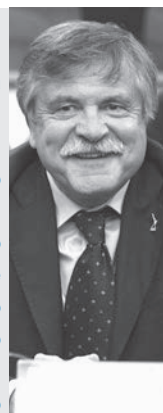
di **Francesca Corsini**

✓ cosa sono gli Smart Village?



Secondo le linee guida della Commissione Europea "sono comunità nelle aree rurali che utilizzano soluzioni innovative per migliorare la loro resilienza, basandosi sui punti di forza e opportunità locali ...mobilitando soluzioni offerte dalle tecnologie digitali... e beneficiando di alleanze con altre comunità e attori di aree rurali e urbane".

« I borghi alpini rappresentano la cultura e le tradizioni delle nostre montagne. Burocrazia ed elevati costi per interventi di consolidamento e ristrutturazione hanno contribuito a disincentivarne il recupero. Servono norme che consentano, nel rispetto dei vincoli e del valore degli edifici, anche demolizione e ricostruzione e che prevedano maggiori sgravi. Così si riporterebbero l'entusiasmo e la determinazione necessari per il loro recupero »



Valter Marin
Consigliere regionale

«



Matteo Marnati
Assessore esterno all'Ambiente e all'Innovazione

I piccoli borghi, e non solo quelli montani, di cui è ricco il nostro territorio regionale, costituiscono un autentico patrimonio architettonico oltreché storico e culturale; un insieme di valori, che affondano le radici nel nostro passato, da conservare ma anche da rilanciare, attraverso una serie di interventi con l'utilizzo di fondi a disposizione, in chiave turistica, ricettiva e occupazionale »

«

Nei borghi piemontesi troviamo le nostre radici. Un patrimonio da tutelare scongiurandone la desertificazione. Ai territori montani serve un'opera di semplificazione che potrebbe passare anche attraverso l'istituzione di "Zone economiche speciali ambientali", idea lanciata da Uncem, alla quale guardo con interesse. Occorre immaginare sostegni alle imprese impegnate in programmi o investimenti utili per il territorio e il suo ecosistema »



Maurizio Marrone
Consigliere regionale e assessore ai Rapporti con il Consiglio regionale, Delegazione, Cooperazione internazionale

«



Ivano Martinetti
Consigliere regionale

La bellezza e sicurezza dei nostri borghi montani e delle zone marginali sono messe a rischio dalle sciagurate norme contenute nel cosiddetto "Riparti Piemonte". La Regione con questo provvedimento ha gettato le basi normative per una vera colata di cemento. Noi invece crediamo nella necessità di lavorare per riqualificare il patrimonio esistente. La strada da seguire è quella del Sisma Bonus e del Bonus 110% »

Famoso per il suo patrimonio enologico, per la sua tradizione culinaria secolare e per i paesaggi sconfinati che regalano emozioni uniche, il Piemonte ha anche una vocazione per il benessere e la cura del corpo, come testimoniano le numerose stazioni termali attive nella regione sin dal I secolo d.C. Per citarne alcune: il Centro Termale di Acqui Terme, noto fin dai tempi dell'Impero Romano per le sue acque – chiamate Aquae Statiellae – che sgorgano a temperature tra i 27°C e i 70°C, con più di 35 sorgenti, possiede proprietà antalgiche e miorilassanti che ne promuovono l'impiego nella cura dell'artrosi e delle tendiniti.

Le terme del Piemonte incantano e sorprendono: antichi rifugi di benessere offrono da secoli trattamenti curativi e momenti di relax.

Nel pieno del Rinascimento le terme di Valdieri erano già rinomate acque benefiche, nate dalla massa rocciosa del Monte Matto alla temperatura compresa fra i 50°C e i 75°C. Incastonate nel parco naturale Alpi Marittime, a 1370 metri, sono il punto di partenza perfetto per un viaggio tra benessere termale



IL BORGO ANTICO DI GRESSIO

foto di Visit Piemonte - DMO



GROTTA DELLE TERME DI LURISIA

e scoperta dei piccoli borghi nascosti tra le colline e le montagne piemontesi. Nel Borgo di Cadarese di Premia l'acqua termale racchiude importanti proprietà terapeutiche. Le qualità benefiche delle Terme di Crodo, ai piedi del Monte Cistella, circondate dalle Alpi e dalla natura selvaggia, sono note sin dal Cinquecento. La sorgente calda nel comune di Valdieri è conosciuta da tempo immemorabile. Quelle di Vicoforte e Gressio, immerse nella natura, sono indicate per curare le patologie dell'apparato gastroenterico, dei reni e le malattie cardiovascolari con la terapia idropinica. Le terme di Lurisia, a

pochi passi da Mondovì, curano i disturbi respiratori. Altri borghi hanno invece declinato il benessere nella sua forma enogastronomica, per attirare visitatori curiosi di riscoprire il territorio, la sua

Borghi medievali montani e collinari rinascono grazie ad acqua, vino e storia.

storia e le sue bontà tradizionali. È il caso delle Langhe e del Roero, dove i percorsi benessere utilizzano anche i prodotti delle colline del Barolo e del Barbaresco.

di Elena Fassio

✓ intervista a...



FERRUCCIO FAZIO
Sindaco di Gressio (CN),
già Ministro della Salute

Le strutture legate al benessere, come le terme di Gressio, possono rivitalizzare i piccoli borghi? Ci sono degli esempi da seguire?

«Il turismo termale andava molto di moda nei secoli scorsi, poi soppiantato da viaggi all'estero, spa e turismo alberghiero veloce. Il doppio appeal di vicinanza e benessere è tornato invece in voga in questo momento di rinascita e riscoperta del turismo di prossimità. Grandi centri come Abano Terme o i tanti Bad tedeschi (suffisso che indica località termali come Bad Aibling, Bad Füssing, Bad Tölz e Marienbad) insegnano che un borgo può rinascere e crescere proprio grazie al turismo del benessere. Gressio, per esempio, quest'estate ha pedonalizzato il centro storico e aperto il suo castello e le terme per incontri ed eventi. Il Piemonte ha tantissime località termali storiche, immerse nella natura e in centri di interesse culturale e architettonico. Il turista può così godersi una passeggiata, un bagno termale naturale e una cena nel ristorantino del centro storico. Per recuperare una vita tranquilla, a misura d'uomo».

«Grazie all'UNCEN, abbiamo la prima mappatura dei borghi alpini del Piemonte. La riscoperta del loro fascino e opportunità passa dall'impegno della Regione con i fondi Psr e PEAR approfittando del nuovo settennato di programmazione UE e attraverso l'installazione di impianti green, come centrali a idrogeno, ma anche dalla sensibilizzazione dei giovani: i borghi non vanno visti solo in un'ottica turistica, ma come luoghi da vivere»



Michele Mosca

Consigliere segretario dell'Ufficio di presidenza

«



Davide Nicco

Consigliere regionale

È necessario uno strumento che metta in luce il grande patrimonio che sulle montagne piemontesi conta centinaia di borghi, che devono tornare a essere il fulcro di economie locali, che si tradurrebbe in sviluppo, nuovi posti di lavoro, cura del territorio e turismo sostenibile. Si tratta di borghi che hanno visto, pian piano, diminuire la propria popolazione fino quasi a essere dimenticate»

»

«Il novarese, da cui provengo, è una provincia ricca di risorse con caratteristiche specifiche ed è in questo territorio particolarmente sfaccettato che si inseriscono trasversalmente i borghi. Questi, per resistere allo spopolamento progressivo che li ha investiti e per essere più attrattivi anche sul piano turistico, necessitano di un'adeguata rete di servizi, dai più basilari a una connettività diffusa»



Letizia Nicotra

Consigliere regionale

«



Federico Perugini

Consigliere regionale

I borghi di montagna e non solo caratterizzano il Piemonte con parte dell'alto novarese; ricordo infatti il territorio dei due laghi, una comunità di oltre 54.000 piemontesi. L'impegno politico – amministrativo è importante affinché queste realtà possano ricevere le risorse necessarie alla crescita. Innovare e custodire sono la mission, nel rispetto di valori culturali e sociali da non dimenticare»

»

progettualità consapevole



VILLAGGIO DI MONTAGNA DI CRAMPIOLO

La riqualificazione energetica consiste in una serie di interventi da eseguire in modo coordinato sull'involucro edilizio e sulla componente impiantistica per migliorare le prestazioni dell'edificio.

Di caso in caso, occorre partire da un'attività diagnostica specifica e modulare un progetto conveniente tanto sul breve quanto sul lungo termine.

È consigliabile che i committenti «si muniscano di un consulente specializzato che li affianchi lungo il percorso, così da raggiungere un triplice obiettivo: non avere discrepanza tra risultati potenziali ed effettivi, accedere agli incentivi statali, che implicano un ulteriore vincolo nella scelta degli interventi riconosciuti dai Decreti ministeriali, e valorizzare l'immobile», afferma l'ingegner Lorenzo Balsamelli, EGE (Esperto Gestione Energetica), Responsabile Settore Energia ONLECO Srl. Il primo passo è agire sulla riduzione della domanda di energia e sulle dispersioni, mediante interventi quali l'isolamento del tetto e la coibentazione delle pareti, con cappotto termico o insufflaggio, e la sostituzione degli infissi. In contesti

montani, «occorre verificare se l'edificio ha caratteristiche massive o reattive, poiché tra un involucro antico con muri spessi e finestre piccole e un edificio più nuovo c'è elevata differenza di comportamento – prosegue l'ingegnere –, sia per questioni tecniche, relative alle procedure per garantire protezione dell'involucro dall'esaltazione degli effetti negativi dei ponti termici, sia estetiche, poiché l'isolamento viene fatto dall'esterno e potrebbero esserci vincoli urbanistici». Per garantire l'accesso al superbonus del 110%,

i materiali devono rispettare i Criteri Ambientali Minimi (CAM), non generare rischi in materia di prevenzione degli incendi e rispondere a determinati valori di trasmittanza. Se si utilizzano «materiali sicuri, ma meno performanti in termini di isolamento, occorre aumentare lo spessore del cappotto, come nel caso degli isolanti in fibra di legno» aggiunge Balsamelli. A tutto ciò si legano le scelte impiantistiche, come l'impiego di impianti ibridi (caldaia più pompa di calore PDC) o con generatori a PDC, dalle elevate

di **Leonardo Selvetti**

efficienze quando accoppiati a terminali a bassa temperatura, come i pannelli radianti. Nelle zone montane le PDC ad aria operano con buoni risultati, avendo un rendimento che tende a scendere quanto più all'esterno l'umidità relativa è elevata. Inoltre, «visto che nei climi montani non si necessita sostanzialmente mai di raffrescamento, soprattutto se nell'involucro edilizio si è optato per schermature solari, che rientrano a loro volta negli interventi trainati e possono accedere al bonus 110%, d'estate le PDC possono lavorare con elevati rendimenti per produrre l'acqua calda sanitaria – chiarisce l'ingegnere –. Infine, volendo aggiungere un impianto fotovoltaico, per migliorare la classe energetica deve essere presente un impianto ibrido o a pompa di calore.

I pannelli fotovoltaici possono essere una soluzione efficiente, a patto che si dimensionino correttamente il loro sistema di accumulo.

In caso di alimentazione da caldaia, per esempio a gas, il fotovoltaico non apporterà benefici in termini di classe energetica, per quanto possa ridurre la spesa elettrica dell'immobile».



«Il comune di Capriata d'Orba insieme al comune di Castelletto d'Orba ha deciso di stanziare 20.000 euro (10.000 a comune) per creare un circuito turistico ed enogastronomico, per mettere in risalto le bellezze della valle dell'Orba. Sono previsti percorsi podistici, con visite alle numerose aziende e alle bellezze artistiche del paesaggio rappresentate da castelli e fortificazioni»



Giovanni Battista Poggio
Consigliere regionale

«



Vittoria Poggio
Assessore esterno a Cultura e Turismo

Il Piemonte è una delle regioni con maggiore concentrazione di borghi montani. Oltre a essere patrimoni da tutelare dal punto vista ambientale, offrono spunti paesaggistici per il turismo di larga scala e di prossimità. La loro conservazione va intesa come tutela di beni culturali lasciati in eredità dei nostri padri e come leva per incrementare le filiere turistiche e commerciali quale volano per generare economie locali autonome»

«Il Piemonte deve essere terra di comunità. E per farlo deve tornare ai propri territori, anche grazie a un sistema di incentivazione come la fortunata esperienza delle "case a un euro" della "mia" Borgomezzavalle. Un riconoscimento per chi decide di vivere le nostre borgate e montagne, portando avanti tra tante difficoltà una coraggiosa opera di ripopolamento e di rilancio turistico dei tesori più segreti»



Alberto Preioni
Consigliere regionale

«



Marco Protopapa
Consigliere regionale e assessore all'Agricoltura e al Cibo

Il futuro Programma di sviluppo rurale dovrà essere caratterizzato da misure di sostegno per i giovani che vogliano dedicarsi all'agricoltura e in particolare a quella montana dove oggi assistiamo già a interessanti modelli di colture. Di qui l'impegno della Regione affinché tutto questo si possa concretizzare nei prossimi due anni di transizione anche mediante il miglioramento dei servizi e delle reti di connessione internet»

preferiamo il riuso

Nel settembre 2018, dopo tre mesi di lavoro e numerosi confronti con i rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni di categoria, il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato la legge sul riuso e riqualificazione degli edifici in essere e di rigenerazione di parti di città. L'obiettivo è disciplinare procedure edilizie innovative e semplificate che promuovano il recupero come scelta prioritaria e alternativa rispetto all'occupazione di suolo libero, superando le operazioni in deroga di parziale rinnovo del patrimonio edilizio previste dal cosiddetto Piano Casa del 2009.

Il Piano Casa agevola gli interventi di ristrutturazione edilizia, compreso recupero dei sottotetti e dei rustici, e di sostituzione del patrimonio edilizio.

Più organica e stabile rispetto alla precedente, la normativa piemontese punta a rinnovare parti di territorio urbanizzato degradato e obsoleto, di scarsa qualità architettonica e privo di criteri funzionali, di sostenibilità energetica e di sicurezza sismica. Dalla singola costruzione uni-bifamiliare, oggetto dell'agevolazione



regionale 20/2009, le operazioni si estendono a tutte le tipologie costruttive, passando da un sistema che analizzava la sola istanza privata a una programmazione comunale degli interventi, organica e pianificata. Un approccio di tipo urbanistico che mira alla rigenerazione urbana, sociale, architettonica e ambientale di parti consistenti di città.

Gli edifici in area agricola ora si possono "decostruire".

Il provvedimento introduce inoltre il principio della "decostruzione" di edifici localizzati in area agricola, per riqualificare dal punto di vista ambientale e paesaggistico le aree extraurbane e ridurre la dispersione dell'edificato, favorendo la rilocalizzazione nel tessuto edilizio urbano di parte delle superfici demolite. Tra gli incentivi, gli interventi che non comportano aumento del carico urbanistico non prevedono il versamento di oneri di urbanizzazione. Sono previste premialità per l'utilizzo di manufatti o materiali da costruzione riciclati e viene riconosciuto il maggior costo per l'imprenditore derivante da interventi edilizi che comportano azioni di bonifica, attribuendo un ulteriore premio di cubatura.

di **Elena Fassio**

✓ intervista a...



LIVIO DEZZANI
già Direttore Urbanistica
e Gestione del Territorio,
Regione Piemonte

La Regione Piemonte ha un piano ambizioso per riqualificare porzioni di territorio urbane e agricole, privilegiando il riuso e la decostruzione.

Quali passi avanti sono stati fatti in questi anni?
«La Regione ha potestà legislativa, ma limitate risorse monetarie in materia di governo del territorio. Con riferimento al delicato momento attuale, la Regione non può certo competere con un'azione di sistema come il bonus statale al 110%. Con la LR 16/2018, la Giunta Chiamparino scelse di agevolare riuso e recupero, per contenere il consumo di suolo, arrivando a un migliaio di interventi all'anno. La legge apparve però irrealistica, perché non calcolava le difficoltà dei piccoli Comuni di approvare ogni singola richiesta. La Proposta di legge 70 del 2019 del consigliere Valter Marin (Lega) sta cercando di adeguare la normativa alla reale situazione piemontese, ma per ora è bloccata dal decreto "semplificazione". Solo il rafforzamento degli uffici tecnici degli enti pubblici può portare una rinascita del territorio».

32 |

« La valorizzazione della montagna si realizza attraverso promozione e sviluppo di territori e borghi, con un più attento utilizzo dei fondi europei, nazionali e regionali. Negli ultimi anni l'impegno di molti ha consentito di recuperare borghi montani attraverso pianificazione urbanistica e progettazione architettonica. Dobbiamo proseguire così e promuovere una politica per la montagna fondata su sostenibilità ambientale, economica e sociale »



Domenico Ravetti
Consigliere regionale

«



Fabrizio Ricca
Consigliere regionale
e assessore a Internazionalizzazione e Sicurezza »

La ricchezza del nostro territorio è immensa. Il Piemonte è ricco di borghi che il tempo, unito al cambiamento del modello economico e produttivo, ha portato a spopolarsi. Oggi queste aree, che spesso sono veri gioielli architettonici, tornano a essere ambiti. In molti guardano alla loro possibile riqualificazione. Le istituzioni devono lavorare per favorire questo processo, magari studiando ipotesi per collegamenti infrastrutturali »

«

I piccoli comuni e borghi sono centrali nella vita della regione. Ne costituiscono l'ossatura insieme con le Province ed è fondamentale che la politica li metta al centro della propria azione. In questo primo scorcio di mandato ci siamo impegnati, cercando di riequilibrare la distribuzione dei fondi di cui disponiamo. Il rifinanziamento della Legge 18/84 va in questa direzione così come gli investimenti sugli scuolabus di montagna, per citare alcuni interventi »



Carlo Riva Vercellotti
Consigliere regionale »

«



Domenico Rossi
Consigliere regionale »

La montagna e i suoi borghi sono una parte essenziale della nostra regione. Per rilanciarli occorre ascoltare soprattutto chi li vive. Ritengo che importanti passi avanti siano stati fatti sul fronte dell'offerta turistica, ma non può bastare. Occorre investire su digitalizzazione, infrastrutture e trasporto pubblico locale, per rendere tali territori "più connessi" e capaci di dialogare con i centri urbani »

| 33

l'equilibrio del bosco



Non è solo un insieme di alberi. Il bosco è un sistema complesso, fatto di molti elementi interconnessi che vivono ed esistono in sinergia; è formato di tante parti necessarie l'una all'altra, per cui se una viene meno collassa il sistema intero. Attraverso una visione onnicomprensiva è possibile elaborare strategie sostenibili per migliorarne la gestione.

Per usare al meglio le risorse del bosco occorre, prima di tutto, rispettarle con una gestione onnicomprensiva e sostenibile.

Il bosco fornisce molteplici risorse. Usarle significa tutelarle e gestirle in modo consapevole, per il benessere dell'ambiente e in particolare per la futura disponibilità di legno e acqua. Dopo vent'anni di strategia forestale UE invariata, è arrivato il momento di cambiare approccio, con un metodo «che "esce dalla foresta" per affrontare gli aspetti della "catena di valore", ossia l'utilizzo delle risorse forestali ai fini della produzione di beni e servizi, che incidono in misura determinante sulla gestione delle foreste», come riporta il Report del 2019

“La filiera bosco - legna energia in Piemonte” della Regione. In questo contesto nasce il progetto LENO2022, finanziato dalla Regione Piemonte grazie al Programma di Sviluppo Rurale. Partendo dalla valorizzazione della filiera, questo mira alla crescita della sostenibilità del comparto e della gestione del bosco e all'aumento dell'impiego dei biocombustibili legnosi da foresta, così che possano rappresentare una porzione sempre più rilevante nell'approvvigionamento energetico. «L'obiettivo, oltre all'informazione e allo sviluppo di modelli innovativi per l'impiego delle biomasse è fornire

supporto agli attori locali che gestiscono il territorio e la filiera e agli enti che direzionano le decisioni politiche pensate per migliorare la qualità dell'aria e per agire concretamente sia in ambito occupazionale sia di gestione» dichiara Andrea Crocetta, ecologo e coordinatore di Replant, startup nata da un gruppo di ricerca al Politecnico di Torino, alla guida del progetto con, tra gli altri, La Foresta Società Cooperativa di Susa e Aiel (Associazione italiana Energie Agroforestali). «Attraverso l'utilizzo di legno a cascata – spiega Gianni Tarello, ideatore e costruttore del “Centro del Legno” – è possibile dare

di **Giorgia Bollati**

valore al patrimonio forestale, usando la risorsa legno sotto ogni aspetto. Per la gestione sostenibile del bosco, è fondamentale partire dal legname da opera per poi, a cascata, sopperire alle altre richieste», tra cui quella energetica, che in Italia è soddisfatta da biomasse per il 45%. Non solo. All'interno del bosco, sia a livello energetico sia per il bilanciamento degli

Migliorare la gestione e incentivare ricerca e collaborazione all'interno della filiera, con un maggiore impegno nell'informazione: la nuova strategia.

equilibri idro-geologici, anche l'acqua ricopre un'importante funzione. «A livello nazionale, l'energia derivata dalla fonte idroelettrica corrisponde al 40% della produzione da rinnovabili e al 15% dell'intero comparto energetico – riassume Pierluigi Claps, professore di Idrologia del Politecnico di Torino –. Tuttavia, la sua produzione è in calo e molto frenata dalla difficoltà di affrontarne la compatibilità ambientale, anche per la limitata conoscenza dell'effettiva disponibilità di risorsa».



34 |

« Come Forza Italia abbiamo messo tra i primi posti dell'Agenda politica della Giunta regionale la rivitalizzazione dei borghi piemontesi, il recupero del loro patrimonio storico, il sostegno delle Pro Loco, delle associazioni culturali e del tessuto produttivo. La Misura 322 del Psr è stata fondamentale. Ora ci impegneremo affinché la programmazione europea 2021-2027 favorisca questi territori che più di altri stanno soffrendo gli effetti della pandemia »



Paolo Ruzzola
Consigliere regionale

«

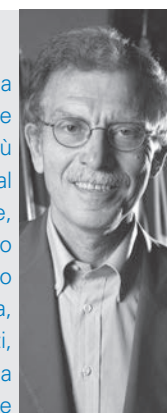


Sean Sacco
Consigliere regionale

Connettività e smart working sono obiettivi fondamentali per rilanciare le aree marginali della nostra regione. Nessuno vuole vivere in un luogo dove non può lavorare, per questo vanno sfruttate le occasioni messe a disposizione da questo periodo storico. Portare la banda larga ed incentivare il lavoro da remoto devono essere tra i progetti principali della Regione Piemonte »

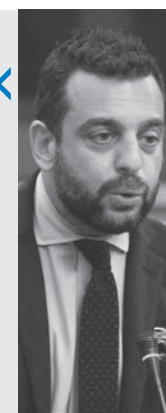
«

Non ho mai saltato la corsa Ivrea-Mombarone, se non l'edizione 2020, annullata per il Covid. Questo è più di un evento podistico, è un omaggio al territorio in cui ho le mie radici: il Canavese, Ivrea, Chiaverano. I nostri borghi sono l'infrastruttura antropologica d'Italia e il loro futuro passa dalla valorizzazione turistica, culturale e sportiva. Ma occorrono servizi, a cominciare da quelli sanitari. Case della Salute, soprattutto assistenza domiciliare



Mauro Salizzoni
Vicepresidente del Consiglio regionale

«



Diego Sarno
Consigliere regionale

La pandemia ci dice che il mondo non risponde alle nostre esigenze. Necessitiamo di azioni che tutelino l'ambiente anche attraverso il cambiamento delle professioni. Per questo sono necessari interventi sistemici sui servizi di telecomunicazione per permetterci di lasciare i centri urbani e lavorare a distanza. È una rivoluzione che ci permetterà di recuperare i borghi, fondamenta del nostro paese »

| 35

Nessuna regione alpina europea ha tanti chilometri di Alpi quanto il Piemonte, un primato che vale anche per il numero di comuni e la quantità di popolazione. La montagna quindi è un elemento caratterizzante del territorio e non è un caso quindi che, come spiega Gianluca Vignale, Capo Gabinetto della Regione «il Piemonte sia la prima Regione italiana in cui, nel 1995, riconoscendo il ruolo centrale dell'area alpina, sia nato l'Assessorato alla Montagna».

Piemonte:

✓ **in Italia prima Regione ad avere un assessorato alla Montagna**

✓ **in Europa prima regione alpina per numero di chilometri di Alpi.**

In favore della riqualificazione edilizia dei borghi la Regione ha portato avanti sostanziali interventi strutturali con i Piani di Sviluppo Rurale e numerose misure dedicate al patrimonio montano, «la politica infatti deve necessariamente pensare alla vita delle montagne, deve sostenerne l'artigianato, le attività imprenditoriali, la digitalizzazione, sgombrando il campo dall'idea che solo il turismo abbia un ruolo primario – spiega Vignale –. Perché il turismo è un valore aggiunto, ma è funzionale se la



montagna è viva. Pertanto, rivitalizzare le borgate significa in primo luogo sostenerne le attività economiche, commerciali, culturali, concentrandosi soprattutto sui temi dell'istruzione e della sanità e del superamento del divario digitale oggi esistente».

Una visione che conferma anche Fabio Renzi, segretario Generale di Symbola, Fondazione che promuove le Qualità Italiane. Infatti, mai come oggi la fuga dalle città in cerca di “distanziamento” ha dato visibilità ai borghi di montagna, «ma la sfida – spiega Renzi – è tanto far conoscere e apprezzare le bellezze dei borghi che animano il Piemonte e

tutto il nostro Paese, quanto attuare politiche affinché questi borghi siano abitati permanentemente».

Le borgate delle “terre alte” sono zone dove sviluppare opportunità legate alle loro tipicità, portando anche la cultura.

Da una parte è importante sviluppare filiere come ad esempio quelle del legno o dell'agroalimentare, dove i piccoli produttori possano anche gestire

la trasformazione, magari in quantitativi modesti, ma di qualità. Dall'altra però occorre superare la dicotomia tra aree metropolitane e montane e contenere il rafforzamento delle città intermedie, incrementando i servizi in montagna. «Il salto da compiere è questo: portare nei borghi la sanità, attraverso la telemedicina – chiarisce Renzi – e ancor di più le scuole, perché le famiglie si stabiliscono dove i figli possono studiare. Ma le scuole devono essere moderne, dotate di laboratori linguistici, artistici e digitali, devono essere poli territoriali montani in grado di superare la dispersione dell'attuale offerta scolastica».



BORGATA REY

36 |

« Salvaguardare i borghi piemontesi, cercando anche di promuoverne il turismo, significa aver cura della nostra storia. Porto a esempio Guardabosone, in provincia di Vercelli, le cui origini risalgono al 1100. Il centro storico conserva traccia medievale ed è a tutti gli effetti un ecomuseo. Ritengo sia compito della politica sovvenzionare queste piccole realtà e custodirle come un patrimonio ricco »



Alessandro Stecco
Consigliere regionale

«



Andrea Tronzano
Consigliere regionale e assessore
a Bilancio, Finanze, Sviluppo attività produttive

Parlare di Piemonte significa anche parlare della bellezza dei suoi borghi montani. Le nostre vallate meritano attenzione, ma anche interventi per renderle più funzionali e attrattive. Lì risiedono tradizioni e valori da non disperdere. Il futuro parte dalla conoscenza delle origini per valorizzare i saperi e la manualità tipica delle nostre valli. Abbiamo già inserito le prime risorse nel bilancio 2020. Contiamo di continuare a investire »

«

Le esperienze degli ultimi anni indicano come non si imponga una soluzione univoca per ovviare allo spopolamento dei borghi. Evidenziando l'importanza di un dibattito che finalmente si affaccia alla dimensione pubblica dopo anni di rimozione della questione, appare chiara la necessità di perseguire strategie che non richiedano ingenti investimenti e che mettano al centro spazi di socialità, per rinforzare la comunità »



Daniele Valle
Consigliere regionale

«



Sara Zambaia
Consigliere regionale

In Piemonte i borghi non appartengono solo alla realtà montana, ma anche a molti centri, urbani e non. La loro riqualificazione è da tempo oggetto di interesse da parte di tutti, ma il problema che sorge, quando si amministra, è sempre legato alla mancanza di sufficienti incentivi da offrire ai privati. Credo che se Stato e UE mettessero a disposizione dei comuni più fondi e contributi, il recupero dei borghi non sarebbe più così impraticabile »

| 37

puntare
su servizi e
prodotti

VERSO IL FUTURO



di Elena Fassio

Fabio Carosso

Consigliere regionale, vicepresidente della Giunta e assessore al Territorio e alla Montagna

I borghi di montagna sono piccoli gioielli di storia e tradizione del nostro territorio. Quali sono i progetti già avviati e futuri della Regione per rivitalizzarli?

«Prima di tutto è importante sottolineare che il nostro obiettivo come Regione Piemonte è considerare i borghi montani non solo come siti turistici da promuovere o territori marginali da salvaguardare dallo spopolamento, ma come luoghi in cui è desiderabile vivere, capaci di attrarre nuovi residenti, soprattutto giovani, alla ricerca di una migliore qualità della vita e di un lavoro che non riescono più a trovare nelle città di pianura. Il primo passo è mantenere le prestazioni essenziali: scuole, servizi postali, trasporti, sanità. Oltre a questi interventi, alcuni dei quali ormai consolidati, abbiamo in cantiere anche nuovi progetti, come la realizzazione della Bottega dei servizi».

Di cosa si tratta?

«Si tratta di punti dove – insieme alla vendita di prodotti alimentari, giornali e generi di monopolio – si esercitano anche servizi informativi per la collettività. Saranno una sorta di “terminale” della pubblica amministrazione, anche per il

rilascio a distanza dei documenti. Questi luoghi potrebbero poi funzionare come internet point, come punti di ritiro per acquisti online oppure ospitare lo sportello postale e il servizio bancomat, per fare alcuni esempi».

Attratti anche dalla prossimità dei luoghi in un periodo dove non sono consigliati troppi spostamenti, tanti turisti ultimamente hanno ricoperto le bellezze alpine piemontesi. In campo naturalistico e sportivo, certo, ma anche culinario e del benessere. Come mantenere questa spinta arrivata alle imprese locali?

«La nostra giunta ha intenzione di investire ingenti risorse nel triennio sulle proposte per incentivare turismo e rivitalizzazione economica, con stanziamenti a fondo perduto a favore di Unioni montane e Comuni. Un altro fronte di lavoro è quello della valorizzazione dei prodotti agricoli e di trasformazione della montagna, che sono di altissima qualità, genuini, buoni, attraenti ed eco-sostenibili. Servono strategie di marketing territoriale perché abbiano una più larga diffusione – in scala nazionale ed internazionale – e una giusta remunerazione, così che il settore possa diventare attrattivo, soprattutto per giovani aspiranti imprenditori».



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE



1970 | 2020
PIEMONTE
valori comuni
Una regione, tante storie



LIFE IS
PINK

#SOSTIENICANDIOLO



BORGATA VALLIERA, CUNEO

DUE ANNIVERSARI PER UNA STORIA LUNGA CINQUANT'ANNI

Due anniversari importanti caratterizzano la vita della comunità piemontese nel 2020: il cinquantesimo dell'istituzione del Consiglio e della Giunta regionale e il quindicesimo della promulgazione del nuovo Statuto della Regione Piemonte. Due eventi che rappresentano un traguardo di tutto rispetto: un'occasione privilegiata per ripensare a quanto svolto in cinque decenni di lavoro, passione e impegno lungo undici legislature e un trampolino di lancio per affrontare con fiducia le nuove sfide che attendono la Regione.

✓ 13 LUGLIO 1970: s'insedia la prima Assemblea legislativa

13 luglio 1970. Nell'Aula del Consiglio provinciale, all'interno del Palazzo delle

Segreterie di Torino, si riunisce per la prima volta il Consiglio regionale del Piemonte. Alla cerimonia d'insediamento sono presenti le più alte autorità politiche locali e i rappresentanti del Governo in Piemonte. Sono trascorse da poco le 17 quando l'avvocato Gianni Oberto, in qualità di consigliere più anziano d'età, dopo aver assunto la Presidenza provvisoria dell'Assemblea, dichiara che da quel momento la Regione Piemonte, costituita in ente autonomo, avrebbe esercitato i propri poteri e le proprie funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione. Si apre così, quel giorno, una pagina nuova per la vita democratica del Piemonte e della nazione. L'avvio della Prima legislatura regionale,

che impegna l'Assemblea nella fase costituente dedicata all'elaborazione dello Statuto e alle gestione delle competenze trasferite dallo Stato, dà il via a un rinnovato, forte e concreto impegno al servizio della comunità piemontese, che affonda le proprie radici nella storia di una regione tra le più importanti d'Italia, protagonista del cammino risorgimentale che portò all'unità nazionale nel 1861 con Torino prima capitale del Regno e del "secondo Risorgimento" italiano che, attraverso l'antifascismo, approdò alla Repubblica e alla Costituzione. È possibile ripercorrere i momenti salienti delle legislature del Consiglio regionale e dei suoi protagonisti nella sezione del sito Internet istituzionale http://www.cr.piemonte.it/sito_storico/intro.htm



IL PUNTO

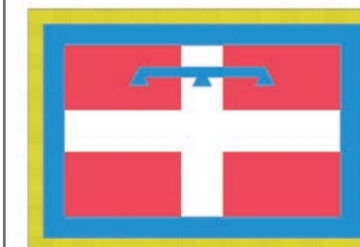


✓ 4 MARZO 2005: promulgazione del nuovo Statuto

Dopo circa quattro anni di proposte e di dibattiti il 4 marzo 2005, nel corso di una solenne cerimonia nell'Aula di Palazzo Lascaris aperta dal presidente dell'Assemblea Oreste Rossi, il presidente della Giunta Enzo Ghigo promulga il nuovo Statuto della Regione Piemonte.

Troppi mutamenti, infatti, erano avvenuti nel trentennio intercorso tra gli anni Settanta del Novecento e gli anni Duemila ed era da tempo evidente la necessità di ridefinire il profilo istituzionale della Regione in un'ottica di autonomia e di partecipazione, di devoluzione dei poteri e di sussidiarietà. Entrato in vigore il 22 marzo 2005, il nuovo Statuto è composto da un preambolo, che riassume i valori fondamentali e i principi condivisi della collettività piemontese, e da centodieci articoli. Disciplina sia la forma di governo regionale e i principi fondamentali della sua organizzazione e del suo funzionamento sia l'esercizio del diritto d'iniziativa e di referendum su leggi e provvedimenti amministrativi regionali. Il testo è consultabile sul sito istituzionale www.cr.piemonte.it nella sezione Assemblea / Documenti costitutivi.

IL "DRAPÒ" ILLUMINA LA SACRA



"Il Drapò", la storica bandiera del Piemonte, illumina la Sacra di San Michele tutti i fine settimana fino a dicembre. Uno spettacolo suggestivo, fortemente voluto dal Consiglio e dalla Giunta regionali che, attraverso la proiezione della bandiera sul monumento simbolo del Piemonte, hanno dato il via quest'estate alle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della nascita della Regione. L'illuminazione dell'antica abbazia con l'immagine del drapò prosegue e può essere ammirata fino ai primi di dicembre. «Chi non avesse avuto la possibilità di assistere a questo scenografico evento la scorsa estate ha quindi avuto tempo fino alla fine dell'anno: un modo per riscoprire simboli e tradizioni della nostra terra che assumono una valenza speciale in questo momento storico così difficile per la pandemia da coronavirus», afferma Stefano Allasia, presidente del Consiglio regionale. «Accostarci alla nostra bandiera oggi significa infatti rafforzare il senso di unità del popolo piemontese: sono convinto che una maggiore consapevolezza del nostro passato e dei valori intorno a cui è stata fondata la nostra comunità ci saranno d'aiuto nell'affrontare coesi le prove del presente e del futuro». La bandiera del Piemonte è costituita da croce bianca in campo rosso a lambello blu, con l'aggiunta di un contorno blu e una frangia oro ed è accompagnata da un nastro di colore arancione annodato al culmine dell'asta.

UNA REGIONE, TANTE STORIE

Per sottolineare, anche visivamente, la straordinarietà del 2020 e il percorso intrapreso dal Consiglio e dalla Giunta regionale per condurre, fin dalla loro istituzione, il Piemonte verso il futuro, è stato realizzato un logo speciale destinato ad affiancare per tutto l'anno quello ufficiale. Il suo fulcro è il numero "50" formato dalla miniaturizzazione dei nomi dei 1.181 Comuni piemontesi che hanno partecipato e partecipano, giorno dopo giorno, alla vita della Regione e contribuiscono a realizzarne la storia. In capo al logo spicca il lambello azzurro, in campo rosso e bianco, riconducibile agli stili dello stemma regionale.



Anche l'arancio del gonfalone viene richiamato nelle cromie grafiche e il blu istituzionale è presente nel nome "Piemonte", accompagnato dal claim "valori comuni". A chiudere, il payoff "Una regione, tante storie" che sintetizza e rafforza il concetto di unità nella diversità e nelle peculiarità dei territori. In occasione dell'anniversario della prima seduta del Consiglio regionale, inoltre, è stata realizzata una variante del logo in cui il numero "50" è composto dai nomi di tutti i consiglieri e gli assessori regionali dal 1970 a oggi. In lettere maiuscole sono messi in evidenza i nomi dei presidenti del Consiglio e della Giunta che si sono avvicendati lungo le undici legislature.



